lo sport in tv

09,15 Maratona di Torino **Rai3**
11,00 Gp Sudafrica- 125 **Eurosport/Italia1**
12,15 Gp Sudafrica- 250 **Eurosport/Italia1**
13,55 Gp Sudaf.- Motogp **Eurosport/Italia1**
15,30 Ciclismo: Amstel Gold Race **Rai3**
16,00 Superbike: di Gp San Marino **La 7**
16,45 Rugby: O. Parma-Rovigo **RaiSportSat**
18,00 90° minuto **Rai1**
19,00 Volley: Piacenza-Perugia **SkySport2**
20,30 Basket: Treviso-Pesaro **RaiSportSat**

Maratona di Londra, Stefano Baldini tenta l'attacco agli africani

Alla 23ª edizione della corsa inglese prenderanno parte circa 35.000 atleti. Il più anziano ha 93 anni

LONDRA Tutto è pronto per la maratona che comincerà questa mattina a Greenwich, nell'est di Londra e si estenderà per 42 chilometri fino al traguardo, vicino a Trafalgar Square, nel cuore della città, che per l'occasione sarà blindata per ragioni di sicurezza. Oltre 35.000 persone parteciperanno alla gara, il cui scopo è anche di raccogliere fondi per diverse associazioni di beneficenza e sono 500.000 gli spettatori che si recheranno a tifare amici e conoscenti.
Tra i favoriti c'è l'azzurro Stefano Baldini (nella foto al termine dell'edizione del 2003), 2 volte medaglia di bronzo nella maratona dei Mondiali e secondo l'anno scorso proprio qui a Londra. L'emiliano, che ha come principale obiettivo della stagione la maratona olimpica di Atene, dovrà vedersela con una concorrenza particolarmente qualificata, per la presenza di molti atleti di spicco come l'etiope Abera, campione olimpico in carica e vincitore di Londra l'anno scorso, il campione del mondo marocchino Gharib e il keniano Korir.
Tra le varie note di colore c'è quella sul partecipante più anziano. Il «titolo» quest'anno andrà al 93enne indiano Fauja Singh.

Scarpa d'Oro

Con il tempo di 22'52'' il keniano Benson Barus si è aggiudicato la Scarpa d'Oro, gara di mezzofondo (8 km e 150 metri) internazionale che si è disputata ieri a Vigevano (Pavia), precedendo i suoi connazionali Robert Kipchumba e Solomon Bushendich.
Il favorito della vigilia, l'etiope Million Wolde, 25 anni, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sidney, si è dovuto accontentare di un pessimo 21° mo posto dopo essersi infortunato al primo giro della gara, urtando con un ginocchio una transenna.

Evilenko
Il comunista che mangiava i bambini
in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Evilenko
Il comunista che mangiava i bambini
in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

La testa di Kakà vale uno scudetto

Con un gol del brasiliano il Milan vince a Siena e si porta a +12 sui giallorossi

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

SIENA L'urlo di Carletto a fine gara sa di scudetto. Il Milan passa a Siena, 2-1, tornando su livelli almeno discreti e scongiurando un finale di campionato con la Roma a ridosso e con la paura nelle gambe. «Vittoria fondamentale - ammette Ancelotti a fine gara - abbiamo giocato a buon ritmo, ritrovando le nostre geometrie. Kakà? Ha avuto un periodo di flessione, sta tornando ai suoi standard».

Quei "comunisti" di Siena non erano così affamati. A De Luca, che tanto aveva urtato Galliani rivendicando ragioni politiche al di là della partita («vogliamo battere Berlusconi, noi siamo una società di sinistra»), non resta che un episodio al quale votarsi nella sua battaglia classista: «L'espulsione di Vergassola era annunciata. La seconda ammonizione è arrivata per un fallo sicuramente meno violento di quelli fatti, e rimasti impuniti, di Ambrosiani». Questa volta Galliani non dà soddisfazione, non replica, non si ritaglia il ruolo naturale dell'antipatico e saluta Siena dopo il gol decisivo di Kakà, al 34' del secondo tempo.

La vittoria calcistica dei bianconeri era impossibile nei fatti: sono serviti pochi minuti a capire che il Siena non ha più quella prepotenza fisica che a inizio stagione metteva in difficoltà anche le grandi squadre. Mancando il pressing alto, il Milan ha potuto uscire in disimpegno, circostanza che ha restituito a Pirlo le sicurezze smarrite e a Shevchenko e Kakà quei passaggi sulla corsa che tanto li esaltano. Ha impressionato Cafu, agevolato dai metri di campo a disposizione concessi dalla moscia esibizione di Taddei.

Compromesso il dispetto tecnico, a De Luca stava per riuscire quello politico, forse più gradito. Dopo il meritato vantaggio rossonero con Shevchenko, pronto a mettere dentro una inguardabile respinta a mano aperta di Fortin sul tiro di Rui Costa (arrivato dopo un'azione da Milan, di quelle col marchio di fabbrica), Collina ricordava a tutti che il regolamento esiste e non è nemmeno troppo opinabile. E così quando al 37' una punizione di Chiesa s'infrange sul gomito alto di Sheva, il rigore è immediato. Milanisti increduli, il Siena sente spirare il vento dalla parte dei giusti. Comunque la decisione è sacrosanta.

È il classico rigore alla Collina: a sbagliare sono quelli che non li fischiano. Il pareggio di Chiesa anima il Franchi e sembra un vagito della rivoluzione. Il tempo finisce e la ripresa è la restaurazione.

L'episodio citato dal De Luca tradito non è sembrato determinante in un secondo tempo che ha visto mezzo Milan arrivare al tiro,prima con Pirlo al 4', poi con Sheva (in condizioni fisiche esuberanti), addirittura con Gattuso, che riscatta Fortin dagli impacci del primo tempo (16'). Quando l'impeto del Milan sembra calato, fiaccato dal campo pesante più che dalla vigoria del Siena, Ancelotti mette in campo Borriello, punta da tribuna, riserva della riserva che trova minuti per la contemporanea assenza di Tomasson e Inzaghi.

La disfatta dei comunisti senesi è beffarda: il vantaggio arriva quando Carletto passa a due punte con Kakà trequartista, dopo un'ora abbondante da eretico con il solo Sheva ispirato dal brasiliano e da un buon Rui Costa. Il fallo di Vergassola su Kakà non è grave ma è stupido, e il cartellino punisce la stoltezza dell'ex granata. La punizione di Borriello è deviata in angolo. Batte Pirlo e lo stesso attaccante si avvita sul primo palo. Palla tesa che Kakà - in tuffo - insacca. È il suo decimo gol, mentre per Sheva era il ventesimo: cifre tonde, testimonianze di un rendimento decisivo nell'imminente scudetto rossonero.

Resta un quarto d'ora, il finale è generoso per il Siena, ma Taddei non è in serata e, usciti Chiesa e Flo, non c'è troppo altro in cui sperare dalle parti di Nesta e Maldini. Alla fine il migliore dei bianconeri sarà Cufré. Il Milan non chiude in contropiede, soffre fino in fondo, cosicché l'urlo di Ancelotti a fine gara è ancor più vero.

L'esultanza di Kakà dopo aver realizzato il gol del 2-1 sul campo del Siena

Record eguagliato: 75 punti come la Roma di Batistuta

La vittoria di Siena, pur mancando quattro turni alla fine del campionato, permette al Milan di battere un primato nella storia della serie A con i tre punti a vittoria e di eguagliarne altri due. Il primato infranto è quello dei punti fuori casa: da ieri sera sono 37 contro i 35 del vecchio record fissato dalla Juventus nel '94-'95 ed eguagliato dagli stessi bianconeri nel 2000-2001.
Eguagliato il punteggio record in un campionato con i tre punti a vittoria: 75 li aveva totalizzati la Roma campione d'Italia nel 2000-2001. Infine eguagliato anche il primato di vittorie esterne in un campionato di serie A su girone unico a 18 squadre; ci erano già riuscite in passato il Milan e l'Inter nella stagione '63-'64, ancora l'Inter nel '88-'89, la Juventus nel '94-'95.

palla a terra

Tanta Nostalgia per un Calcio che Non c'è Più

Darwin Pastorin

Nostalgia. Sì, nostalgia. E senza provare vergogna. Nostalgia per il calcio del tempo perduto, quello dei numeri sulle maglie che raccontavano gli uomini, dei principi della zolla, dei presidenti contadini, dei centravanti dalla mutria severa e dai polpacci d'acciaio e dei mediani di spinta dalle gambe storte e uno sguardo da colonia penale. Vorrei usare le parole di Gianni Brera: «Io sono anche triste perché mi colgono troppi rimpianti; perché mi stanno nascendo troppi scrupoli nel sentinoso recesso dove è l'anima. Ho dissellato da tempo Ronzinante e l'ho accostato alla greppia». Provo ancora a raccontare la magia dei rimbalzi di un pallone in televisione, andando alle radici non solo del football, ma anche dello sport meno praticato, più misterioso. Sino all'estremo: narrare le magie letterarie della pallapugno sulle tracce di Arpino, Fenoglio e Pavese. Voglia di tornare agli Anni Sessanta, la stagione dei sogni, di un mondo nuovo, di una politica fatta con i fiori e non con i cannoni, di quando Umberto Eco parlò di «gaddismo spiegato al popolo» a proposito dei variegati stilemi breriani e il Giuan replicò: «Non credo di essere molto diverso da mio padre artigiano. Infilo la gugliata e tiro i miei punti: a volte benino (mai benissimo) , a volte pessimamente. E sono artista in questo solo: che non so mai come finirò un articolo, che ammetto l'influsso degli astri, della bile sgorgante a flotti lievi». Gli Anni Sessanta di Omar Sivori, simbolo del calcio ribelle, della trasgressione stilistica, della provocazione tecnico-letteraria, di Gigi Meroni, l'ala destra beatnik, il Mané italiano che passeggiava sotto gli antichi portici torinesi con una gallina al guinzaglio, di Sergio Clerici detto il Gringo, centravanti brasiliano malinconico anche dopo i gol, di Angelo Benedicto Sormani, che si esibì nel Santos al fianco di Pelé e portò nel nostro campionato la sua eleganza stilistica, di Roberto Anzolin, il portiere angelo, impeccabile nella sua divisa. Giovanni Arpino vinceva il premio Strega con «L'ombra delle colline» e noi giovani sognavamo, lungo le rive del Po, di andare sulla strada, inseguendo Kerouac e aquiloni. Nostalgia delle radici contadine, della Mucca Carolina, della pensione al mare tutto compreso, della Fiat 500 di terza mano, dello spareggio tra Inter e Bologna, degli scritti corsari di Pier Paolo Pasolini, che giocava all'attacco e imitava il passo doppio di Biavati. Nostalgia: e senza provare, per davvero, nessuna vergogna.

dopo gara

De Luca si lamenta Ma Collina è il migliore

SIENA Li accomuna una cosa delicata sulla quale non sta bene insistere. Ma i più attesi ieri erano proprio loro due. A Pierluigi Collina si chiedeva di restituire credibilità alle partite, dopo il disgraziato rigore di Paparesta ai rossoneri in casa contro l'Empoli. Adriano Galliani invece si era proposto nei suoi panni, quelli del bersaglio facile, perché antipatico, perché permaloso: il presidente di Lega si era stizzito alla battagliera dichiarazione di Paolo De Luca, napoletano presidente del Siena, sedicente di sinistra, che attendeva il Milan per regolare conti extracalcistici. Non gli era piaciuta la battuta, a Galliani, che non fa del senso dell'umorismo il suo marchio distintivo.

L'arbitro ha fatto un figurone. Citiamo due prodezze: al 26' Magnani stende Gattuso, fallo deciso, il viareggino lascia correre, l'azione la conduce Cafu che crossa basso, Rui Costa tira, Fortin respinge e Sheva segna. A questo punto Collina ammonisce Magnani per il fallo a metà campo. Quanti avrebbero concesso il vantaggio avendo deciso per il cartellino giallo? Pochi. Ancor meno sarebbero stati quelli pronti a fischiare il rigore del Siena, per il braccio alto di Sheva. Eccoci a Galliani: prima della gara si è visto (nei panni dell'Ad del Milan) e chiarito con De Luca, poi si è avvicinato al sindaco e ha chiesto da presidente di Lega come procedevano i lavori di ampliamento del Franchi. «Bene», gli è stato assicurato. Fuori, tredicimila persone certificavano il record d'incasso, in uno stadio da piccoli numeri. A loro vanno aggiunti un centinaio di fortunati sporti dai finestroni del palazzo dell'Inail, che sovrasta a nord lo stadio, e una ventina di clienti del Jolly Hotel, con affaccio sul campo. Roba d'altri tempi, quando non c'era Sky e Galliani faceva l'antennista. **m.b.**

L'ALTRO ANTICIPO Al vantaggio di Jorgensen rispondono Cassetti e l'uruguaiano. Oggi la Roma a Modena, e Capello ci crede ancora

Chevanton trascina il Lecce, Udinese al tappeto

Marcio Cencioni

LECCE Il Lecce batte per 2-1 l'Udinese e conquista tre punti d'oro verso la salvezza. I friulani vanno in vantaggio con Jorgensen, ma poi Pinzi si fa ammonire due volte e lascia il campo in anticipo. Il pareggio ai salentini lo regala Cassetti a pochi minuti dalla fine del primo tempo. Il gol più importante, però, porta la firma doc di Ernesto Chevanton che all'86' realizza il gol vittoria per il Lecce fra le proteste dei bianconeri per un presunto fallo sul portiere De Sanctis.

Oggi intanto la Roma a Modena ha un solo risultato possibile: vincere per lasciare aperto uno spiraglio di speranza per lo scudetto dopo la vittoria del Milan sul campo del Siena. E senza Samuel sarà ancora più difficile: senza Zebina, Emerson, Dacourt, De Rossi, Montella e l'argentino Capello non potrà probabilmente dare attuazione ad una delle idee provate in settimana, cioè l'inserimento di Chivu a centro campo. Nonostante le avversità, tuttavia, il tecnico non abbandona le sue ambizioni: nelle prossime tre gare (recupero del derby compreso) vuole fare bottino pieno, «Dobbiamo pensare che ci servono nove punti per far tornare i conti alla fine, sperando sempre nelle disgrazie altrui. Se non ci credessimo più allora sarebbe meglio fermarci».

Le motivazioni non mancano, la testa del gruppo è quella giusta: «Non dobbiamo mollare fino alla fine, è la mente che dà motivazioni. Credo sia importante continuare credendoci». Perciò le assenze non impensieriscono più del dovuto Capello: «Io ho fiducia nel mio gruppo. Un allenatore che non ha fiducia vuol dire che non crede negli uomini che allena. In questa squadra le cose le risolviamo a volte con la classe, altre con la determinazione. Sono componenti che fanno un gruppo vincente».

La classifica e il programma di oggi

I risultati di ieri: **Siena-Milan 1-2** *e* **Lecce-Udinese** *?-?*
*La nuova classifica: Milan** 75 punti; Roma* 63; Juventus 62; Parma 50; Inter 49; Lazio* 47; Udinese** 45; Sampdoria 42; Bologna 35; Chievo 33; Brescia 32; Siena** e Lecce** 31; Reggina 28; Modena 27; Empoli 26; Perugia 22; Ancona 10*
(una gara in meno; ** una gara in più).*
Queste le gare della 13ª giornata di ritorno (tutte visibili sui canali Sky): alle ore 15 **Chievo-Reggina** *(Calcio3-arbitro Gabriele);* **Empoli-Brescia** *(Calcio5-Rodomonti);* **Inter-Bologna** *(Calcio2-Tombolini);* **Lazio-Ancona** *(Calcio4-Rosetti);* **Parma-Juventus** *(Calcio1-Trefoloni);* **Sampdoria-Perugia** *(Calcio6-Bolognino). Alle 20,30* **Modena-Roma** *(SkySport1 e Calcio5-Pellegrino).*

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	50	55	57	87	11
CAGLIARI	89	16	1	18	45
FIRENZE	84	22	52	81	74
GENOVA	66	78	36	11	57
MILANO	3	88	24	81	37
NAPOLI	50	82	8	9	23
PALERMO	14	67	79	45	65
ROMA	3	59	43	33	69
TORINO	70	3	22	84	12
VENEZIA	2	78	34	38	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
3	14	50	59	82	84	2

Montepremi	€	6.582.693,31
Nessun 6 Jackpot	€	8.687.807,31
Nessun 5+1 Jackpot	€	6.202.897,20
Vincono con punti 5	€	43.884,63
Vincono con punti 4	€	471,20
Vincono con punti 3	€	12,20